

# Italiano: l'evoluzione nello studio della lingua

MARIA TERESA MARNIERI

## Riassunto

L'italiano deriva del latino come una lingua coltivata nella epoca medievale e si trasforma oggi, in un mezzo di comunicazione indispensabile al libello culturale e come lingua seconda per milioni di immigrati.

**Parole chiave:** lingua italiana, lingua latina, cultura, immigrazione.

## Resumen

El italiano se desarrolla del latín como idioma cultivado en la época medieval y se transforma hoy en un medio de comunicación indispensable en el nivel cultural y como segunda lengua para millones de inmigrantes.

**Palabras claves:** lengua italiana, lengua latina, cultura, inmigración.

**U**na particolarità dell'italiano è la sua continuità ideale rispetto al latino e anche la sua vicinanza stilistica a questa lingua, se paragonato con le altre lingue romanze, così simili ma anche tanto diverse come il francese, il portoghese, il romeno e lo spagnolo. L'italiano è la lingua che più di tutte assorbe le proprie strutture dal latino mentre ad esempio il francese è la lingua romanza che più se ne allontana. Mentre la nazione Italia si è formata in tempi relativamente recenti, la lingua italiana è molto antica e ha subito una progressiva evoluzione nel corso di più di mille anni.

L'italiano comincia a formarsi nel periodo medievale, intorno all'anno Mille ed è il derivato delle parlate locali mescolate alla progressiva 'volgarizzazione' del latino. Le lingue che si stanno formando sono delle parlate regionali, che confluiscono nei dialetti. Esistono molti dialetti e caratterizzano le diverse regioni. Di lingue volgari, cioè parlate dal 'volgo', ovvero il popolo, se ne stanno formando parecchie in tutta la penisola italiana ma è grazie all'intervento linguistico e allo studio di Dante Alighieri che si arriva alla scelta del Fiorentino Illustre, che per il sommo Poeta è la parlata più adatta, anche se arricchita da termini di altri dialetti, in particolare quello siciliano della poesia cortese, a ricevere la tradizione del latino.

Il volgare della città di Firenze, come abbiamo detto la lingua del volgo, cioè della gente, diventa quindi la lingua di una nazione. L'italiano, definitivamente fissato e assunto a lingua di grande bellezza da un'opera maestosa quale la *Divina Commedia*, si trasforma in tal modo in una lingua nazionale, anche se l'Italia non è ancora una nazione e non lo sarà per lungo tempo.

E' interessante chiedersi per quale motivo il 'fiorentino', cioè la parlata specifica della città di Firenze, viene scelto e viene riconosciuto come lingua degna ed erede ideale del latino. Perché non la lingua di Roma o di altri luoghi? Sicuramente capire come si formi una lingua e' un processo difficile da ricostruire proprio per il carattere particolare della lingua, che viene paragonato dai linguisti ad un' entità in continuo movimento e mutazione. Tuttavia si può risalire ad elementi importanti che devono avere sicuramente contribuito all'evolversi della situazione linguistica in un determinato senso.

Un fattore importante e' il contesto della città di Firenze. Durante il XIII secolo esso e' assolutamente originale: il comune e' uno dei più ricchi della penisola e quello che il governo cittadino fa per la cittadinanza non si riscontra spesso in questo periodo in altri luoghi. La città più importante della Toscana infatti investe in cultura e soprattutto nella alfabetizzazione dei propri cittadini che sono tra i più colti del paese. Nella città di Firenze si capisce che sapere scrivere e leggere e saper fare di conto e' un valore aggiunto a livello culturale che rinforza anche la potenzialità commerciale ed economica dei propri abitanti.

Quindi Firenze e' una città ricca e culturale e i suoi cittadini si sanno esprimere bene. Ed e' in un contesto così ricco che si formano i mercanti che viaggiano in tutta Europa, esistono i cambiatori di monete ma anche i letterati che con le loro parole fissano le regole della lingua che sta nascendo.. Dante e' un grande conoscitore della letteratura ed e' un attento osservatore delle diverse parlate italiane. Egli prende dalle varie lingue regionali i termini più ricchi ed originali. Apprezza il siciliano ma determina il regno del fiorentino illustre, che da lingua della gente diventa, grazie a lui, il mezzo per creare letteratura e poesia.

Purtroppo il destino dell'Italia non e' così lineare come la sua lingua, che riesce ad unire un popolo che rimane invece soggiogato nel corso dei secoli, conquistato e reso schiavo dalle altre nazioni. Una domanda che bisogna a questo punto porsi e' come l'italiano sia riuscito a sopravvivere, in un contesto politico difficile, conquistato da dominatori stranieri che parlavano (e imponevano) lingue diverse e nel mezzo di tanti dialetti e parlate locali, non riesce sempre a trovare una risposta precisa e sicura. Tale fenomeno e' oggetto di studio e di ipotesi.

Una ipotesi e' rappresentata dalla geografia particolare del paese, che in certo senso e' riuscita a dare un contorno linguistico e a preservare l'italiano. La forma della penisola ha creato dei confini ideali per la lingua mantenendola entro limiti precisi, con le Alpi a Nord e il mare tutto intorno, elementi naturali che hanno protetto per secoli la lingua.

Un altro fattore importante e' storico. Il senso di continuità con il latino, che il poeta Dante ha messo in evidenza e il suo messaggio raggiunge sia i contemporanei che i posteri. L'idea dell'italiano come degno erede del latino si consolida in Italia e negli altri paesi occidentali. Il latino era la lingua della penisola e la *lingua franca* del mondo antico. L'italiano quindi viene percepito come un idioma culturale e di grande ricchezza. Molti vedono l'Italia come la terra degli antichi Romani, e sentono l'italiano come la lingua elegante che riprende la grandezza stilistica del latino.

Il latino si mantiene saldo come lingua di comunicazione tra i popoli. Seppur 'lingua morta', essa rimane viva come lingua della diplomazia, della giurisprudenza, della Chiesa, della filosofia e della cultura. Chi vuole scrivere ed essere compreso e conosciuto, in ambito occidentale, deve molto spesso pubblicare in latino e questa situazione si protrae nei secoli successivi al medioevo.

Un ruolo notevole e di valenza culturale e linguistica per lo sviluppo e il mantenimento dell'italiano, e' stato giocato dall'Accademia della Crusca. Questo gruppo di ricerca filologica e letteraria che nasce nel Cinquecento<sup>1</sup> ed ha operato nel corso dei secoli per lo studio e l'arricchimento della lingua, svolgendo la funzione di osservatore e protettore dell'idioma. L'italiano non riesce a sostituirsi completamente al latino nella sua funzione, come abbiamo detto, di lingua franca dell'antichità, vero mezzo di comunicazione universale durante e dopo i romani, e questo e' dovuto in parte alla sua difficoltà strutturale ma anche al contemporaneo nascere e svilupparsi di altre lingue nel contesto europeo. Tuttavia l'italiano mantiene salda la sua dignità e la sua bellezza.

Nel Rinascimento, grazie alla predominanza artistica e culturale, l'italiano rappresenta l'aristocrazia delle lingue ed e' sinonimo di eleganza formale. Molte parole del Rinascimento italiano vengono assorbite dalle altre lingue. Questo avviene grazie anche alla grande importanza dell'Italia in campo pittorico e artistico che determina l'assorbimento di termini italiani per definire elementi artistici. Anche in campo musicale l'italiano detta legge e molta della terminologia dei ritmi della musica viene descritta ancora oggi in italiano. L'italiano e' considerato lingua musicale e bella ma sicuramente difficile.

Nel corso del tempo, l'italiano mantiene una caratteristica di difficoltà soprattutto in ambito grammaticale e di lessico. Si tratta di una lingua complessa in cui solo letterati e poeti, o persone di studio e cultura, possono cimentarsi. Il motivo di questa di complessità risiede nel fatto che si tratta di una lingua più scritta che parlata. Infatti la popolazione fatica a parlarla (e ancora di più a scriverla) e gli italiani, che non sono ancora 'storicamente' italiani, sono linguisticamente divisi per regioni e parlano per lo più il dialetto della propria zona di origine. Questa frammentazione linguistica dei dialetti e' un fenomeno molto particolare dell'italiano ed e' una caratteristica precipua della nostra cultura<sup>2</sup>. Nonostante questo contesto particolare, l'italiano resiste e prospera.

Quando l'Italia finalmente diventa una nazione nel 1861, la situazione dell'italiano non e' rosea. Pur essendo riuscita a rimanere la lingua della penisola, nelle varie parti d'Italia, come abbiamo visto, si parla quasi esclusivamente il dialetto locale e l'analfabetismo e' una piaga estesa in tutta la nazione. I dialetti in Italia sono cresciuti e sviluppati come vere proprie lingue parallele all'italiano<sup>3</sup>.

La grande povertà di molte zone obbliga gli abitanti ad emigrare in altri paesi, sia in Europa che oltreoceano. A partire da questo momento, cioè negli ultimi anni dell'Ottocento, il governo italiano si adopera affinché la lingua italiana possa essere studiata dagli emigrati e dai loro figli. Si istituiscono

scuole italiane all'estero e vengono inviati professori italiani dal Ministero della Pubblica Istruzione per permettere a coloro che hanno dovuto abbandonare il loro paese di rimanere in contatto con la propria lingua e la propria cultura.

Già dal 1889 il Ministero degli Esteri organizza una rete per lo studio dell'italiano all'estero. L'idea principale che anima queste iniziative è quella di aiutare gli immigrati che sono costretti ad abbandonare il proprio paese. L'italiano all'estero non serve agli stranieri ma quasi esclusivamente agli italiani, per mantenere un legame con la propria patria. Incentivare l'italiano nel mondo significa dunque permettere alle persone che se ne sono andate di continuare a studiare e a parlare la lingua d'origine.

Lo studio dell'italiano quindi ha una prospettiva diversa rispetto ad altre lingue, come ad esempio il francese che, oltre ad essere lingua delle colonie, è diventata col passare del tempo la lingua della cultura e del prestigio. Studiare il francese quindi è un modo per farsi comprendere e nel contempo rappresenta un valore culturale. La Francia quindi incentiva lo studio del francese al di fuori dei propri confini e sottolinea in questo modo il valore linguistico, sociale e internazionale del proprio idioma. L'inglese si sviluppa anch'esso in maniera vertiginosa a partire dalle fine del Settecento grazie al Commonwealth e al numero notevole di colonie in cui viene introdotto come idioma nazionale o lingua seconda.

Sensibili alla necessità di preservare e conservare l'italiano in Italia e nel mondo sono letterati e studiosi che negli ultimi anni dell'Ottocento, come Giosuè Carducci, poeta premio Nobel, decidono di incentivare lo studio e la conoscenza della lingua. Viene così fondata l'Associazione la Dante Alighieri, un ente culturale senza scopo di lucro, che si sviluppa in Italia e nel mondo. L'italiano viene quindi studiato a livello internazionale ma per lungo tempo coloro che lo studiano sono italiani o persone di origine italiana.

Ci si rende conto che l'italiano comincia a suscitare interesse anche tra coloro che non sono originari nei primi anni del Novecento. Esistono molte persone che si interessano e si appassionano all'Italia per motivi soprattutto culturali. Si comincia a notare il bisogno crescente di studio dell'italiano intorno agli anni Venti ed è in questo periodo che viene fondata la prima Università di italiano per stranieri nel 1921 a Perugia. La prospettiva dell'italiano come lingua utilitaristica per gli emigrati comincia a cambiare e ad espandersi. Lo studio dell'italiano assume un altro e nuovo valore.

Dopo la seconda Guerra Mondiale, nel 1951, viene fondata l'Università per Stranieri di Siena. Nel Paese sussistono ancora problemi economici e il flusso migratorio ricomincia, portando ancora tanti italiani in varie parti del mondo, come già era successo alla fine dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento. Il governo italiano e in particolare il Ministero degli Esteri, sempre in collaborazione con il Ministero della Istruzione, sviluppano una rete più grande di scuole e università all'estero che promuovono lo studio della lingua italiana. Si continua a legiferare in prospettiva di uno studio dell'italiano necessario per dar cultura a coloro che sono all'estero e lo si rende più sistematico e capillare in previsione del ritorno degli emigrati con il progressivo miglioramento della situazione sociale e dell'economia in Italia.

A partire dagli anni Ottanta la situazione cambia in modo veloce e non prevedibile. A livello internazionale, l'italiano diviene una lingua sempre più richiesta. La situazione è abbastanza inaspettata e anomala rispetto ad altre lingue, che sono ampiamente studiate e parlate in molte nazioni, come il francese, l'inglese e lo spagnolo. In effetti l'italiano è studiato e parlato solo in Italia<sup>4</sup>. In Italia lo si considera ancora come un mezzo di comunicazione per gli emigrati che si mantengono in contatto con le proprie radici ma che però si esprimono nella lingua nazionale delle terra dove sono andati. L'aumento dello studio dell'italiano è notevole.

Il Ministero degli Affari Esteri, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, continua a sostenere ampiamente le scuole di italiano all'estero e gli studi universitari della lingua. Ci si rende conto che l'utenza è cambiata nel corso degli anni, infatti molti studenti di italiano nel mondo non hanno origine italiana, come succedeva invece fino a pochi decenni addietro ma sono stranieri che semplicemente apprezzano e vogliono imparare l'italiano e capire la sua cultura.

Nonostante la apparente poca importanza pratica, considerata tale proprio dagli stessi italiani, generalmente esterofili e, anche se poco portati, per oggettive difficoltà vocaliche, allo studio delle lingue straniere, più interessati alle culture straniere che sostenitori della propria, lo studio dell'italiano vede un'impennata notevole sia all'estero che in Italia. Negli ultimi anni risulta essere una tra le dieci lingue straniere più studiate nel mondo<sup>5</sup>.

Il successo della lingua italiana nel mondo è dovuto sicuramente all'impegno del Ministero degli Affari Esteri, al lavoro delle rappresentanze culturali di Ambasciate e Consolati, nonché all'opera degli Istituti Italiani di Cultura, alla presenza capillare della Dante Alighieri in varie parti del mondo e alle molteplici iniziative di enti e comitati locali all'estero. Tuttavia esiste il rischio che non sempre gli sforzi, per quanto notevoli, possano poi risultare efficaci a causa del rischio di dispersione di energie e di mezzi.

La presenza delle comunità italiane di figli e nipoti di emigrati, cioè di coloro che hanno sempre incentivato nel corso dei decenni le iniziative del governo italiano per inserire e ampliare lo studio della nostra lingua all'estero, contribuiscono alla continuità dello studio dell'italiano ma, non possono da soli rappresentare l'unica motivazione del successo crescente della nostra lingua. Come si evince dalla percentuale degli studenti frequentanti le scuole italiane presente nel sito del Ministero degli Esteri<sup>6</sup>, così come dai dati forniti da un interessante saggio del professor Carrera<sup>7</sup>, si può infatti rilevare che i discendenti delle comunità italiane rappresentano adesso solo il 30% di coloro che decidono di intraprendere lo studio dell'italiano, mentre il 70% sono discendenti che non hanno origini nel nostro paese<sup>8</sup>.

Si tratta di una cifra interessante che deve essere ben valutata perché modifica completamente la prospettiva per cui si iniziò a incentivare lo studio dell'italiano all'estero nel 1889 con l'impianto normativo voluto dal Ministro Francesco Crispi, che, come abbiamo già visto, era stato studiato per agevolare all'estero il numero di emigrati italiani che stava crescendo all'epoca in modo notevole. Questa prospettiva, come abbiamo accennato in precedenza, è

cambiata radicalmente negli ultimi anni e ha creato la necessità in Italia di adeguare la normativa esistente sullo studio dell'italiano.

Attualmente si possono identificare quattro gruppi fondamentali di possibili discenti nello studio dell'italiano. In precedenza questi gruppi sono stati identificati come tre in uno studio del 1987 effettuato dall'Enciclopedia Italiana in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri<sup>9</sup>.

A venti anni di distanza dai risultati dell'indagine si può confermare oggi che la prima fetta, quella che adesso ricopre circa il 30% delle richieste, è sicuramente rappresentata da figli, nipoti e pronipoti degli immigrati che comunque vogliono rimanere in contatto o recuperare la cultura delle origini per un senso di tradizione e legame verso le proprie radici.

Il secondo gruppo interessato allo studio della nostra lingua è costituito da coloro che, pur non avendo nessun legame di origine con l'Italia, si sentono attratti dalla sua cultura e dal suo fascino e vogliono approfondire lo studio della lingua, anche per questioni di turismo e di studio.

Questi gruppi segnalano che la lingua italiana riscuote successo, e questo è dimostrato da quanto gli studenti stranieri affermano per motivare la scelta dell'italiano, per l'universo culturale che convoglia e che è generalmente collegato alla bellezza artistica dei luoghi conosciuti e ammirati in tutto il mondo, alla tradizione musicale, allo sport, per la produzione di moda e i nomi dei grandi stilisti italiani, per la cucina e la ricchissima tradizione culinaria, per il design accurato, per la qualità del suo cinema e della sua produzione letteraria, e, importantissimo, per le opportunità di studio e per il turismo. Infatti l'Italia rappresenta una meta desiderata, ambita e ideale, per stranieri in tutto il mondo sia come luogo di vacanza che come luogo di studio e anche eventualmente di lavoro. Un altro dato importante, impensabile fino a venti anni fa, è che in Italia stanno proliferando scuole di Italiano per stranieri in tutte le città d'Italia e l'aumento notevole di questo tipo di offerta culturale, veramente recente in ambito italiano se comparato con Gran Bretagna e Francia dove le scuole di lingua hanno tradizioni più antiche, segnala la nascita di nuovi forti bisogni nei confronti della nostra lingua e della nostra cultura<sup>10</sup>.

Esiste inoltre un terzo gruppo, assai recente, che è costituito da coloro che hanno bisogno di studiare l'italiano per questioni commerciali e turistiche. L'Italiano è richiesto non solo per gli scambi che l'Italia ha con vari paesi del mondo (l'inglese rimane comunque in questo campo la lingua franca quasi obbligatoria) ma anche per la massiccia presenza di turismo italiano in vari paesi emergenti, dove molte strutture accolgono turisti italiani e l'uso della lingua si rende necessario<sup>11</sup>.

Esiste quindi un quarto gruppo che, novità assoluta rispetto allo studio del 1987 (come il precedente), ricerca lo studio dell'italiano per potere venire in Italia e si tratta generalmente degli immigrati che scelgono il nostro paese per risiedervi in modo definitivo. Costoro non possono sempre contare su una preparazione adeguata. Questa categoria rientra nella problematica che concerne anche l'Unione Europea, di cui si parla in un altro articolo, e sulla necessità di creare centri di studio di italiano come seconda lingua.

All'interno dell'Italia assurge all'insolito e nuovo ruolo di 'lingua seconda' per molti immigrati che arrivano nel paese<sup>12</sup>. Nel giro di poco più di 20 anni gli studenti stranieri sono passati da 6.000 a 600.000. Molte famiglie non parlano assolutamente la lingua e la grande sfida di oggi è riuscire a creare dei cittadini linguisticamente attivi che possano inserirsi armoniosamente nel nuovo contesto culturale italiano pur mantenendo intatta la propria lingua e la propria cultura.

È una grande sfida per l'italiano e per l'insegnamento, anche per la mancanza di supporti linguistici adeguati, come ad esempio la difficoltà a reperire dizionari articolati e completi nelle varie lingue di origine degli immigrati. In Italia oggi sono presenti cittadini provenienti da quasi tutte le nazioni del mondo che parlano un numero notevole di lingue. Già nelle scuole elementari si trovano classi di soli stranieri che hanno un docente italiano che deve potere comunicare con tutti pur non conoscendo la lingua dello studente.

L'impegno di oggi è quello di fare in modo che si riesca a parlare la lingua italiana attraverso didattiche e metodologie adeguate che possano permettere a tutti, bambini e adulti, di possedere una buona conoscenza della lingua e di riuscire ad integrarsi nel nuovo contesto culturale. Se l'Italia spesso è entrata nel mondo grazie alla propria cultura e alla propria arte, ora è il mondo che sta entrando in Italia, creando nuovi scenari e nuovi scambi di cultura e civiltà e portando alla analisi e alla creazione di nuove possibilità di didattica e di apprendimento della lingua italiana.

## Notas

<sup>1</sup> L'Accademia della Crusca, sita in Firenze, è ancora attivissima nello studio della lingua italiana. La Crusca ha creato il primo dizionario linguistico dell'italiano. È stata la prima Accademia a livello occidentale a creare un'opera del genere.

<sup>2</sup> Si consiglia di analizzare il sito di Italice della Rai: <http://www.italica.rai.it/principali/lingua/bruni/mappe/flash/regionalok.htm>

<sup>3</sup> La strutta dei dialetti in Italia è un interessante oggetto di studio. La disciplina che se ne occupa è la Dialettologia. I dialetti si dividono in tre grandi zone, il Nord, il Centro e il Sud ma la loro distribuzione sul territorio, la frammentazione delle parlate locali e la loro origine sono molto elementi molto complessi che necessitano studi a parte.

<sup>4</sup> L'Italiano viene parlato in un'altra nazione soltanto, cioè nella Svizzera Italiana.

<sup>5</sup> Lo studio delle lingue straniere prevede tra le più studiate sempre l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo, il giapponese, che sono tra le più importanti, utili e di prestigio internazionale. Il russo è studiato soprattutto nelle zone che circondano l'ex Unione Sovietica e in aumento è lo studio del cinese per la grande valenza economica della Cina. Un discorso diverso bisogna fare quando si parla delle lingue più parlate, che dipende anche dal numero di abitanti in un determinato paese. Ad esempio, la varietà di mandarino è la lingua numericamente più parlata al mondo anche se la statistica dipende dal numero di parlanti che si trovano per la maggior parte

all'interno della Cina. L'inglese e' invece la lingua più parlata al mondo per i parlanti delle diverse nazioni e per il fatto di essere diventata la lingua franca del Ventesimo Secolo.

<sup>6</sup> [http://www.esteri.it/MAE/IT/Politica\\_Estera/Cultura/PromozioneLinguaItaliana/ScuoleItalianeEstero.htm](http://www.esteri.it/MAE/IT/Politica_Estera/Cultura/PromozioneLinguaItaliana/ScuoleItalianeEstero.htm)

<sup>7</sup> <http://www.ilsegnalibro.com/normativa/carrera.pdf> Glistrumenti istituzionali per la promozione della cultura italiana all'estero'

<sup>8</sup> Questi dati sono menzionati nel sito del Ministero degli Affari Esteri nel capitolo Politica Estera [www.esteri.it](http://www.esteri.it)

<sup>9</sup> Baldelli, Ignazio (a cura di). *La lingua italiana nel mondo. Indagine sulle motivazioni allo studio dell'italiano*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987. L'indagine, svolta per mezzo delle rappresentanze diplomatiche e consolari che distribuirono un questionario del Ministero degli Affari Esteri, arrivò alla conclusione che i motivi fondamentali per cui si studia l'italiano sono tre: "il suo destino di grande lingua di cultura, il suo destino di lingua che si appoggia a una economia, nonostante tutto, in grande espansione, il suo destino come lingua delle comunità italiane all'estero". Al momento della scrittura del saggio non si era ancora sviluppata la tendenza migratoria verso l'Italia.

<sup>10</sup> Un altro elemento che segnala il cambio di rotta e' la produzione di testi di 'Italiano per Stranieri' che, rara fino a qualche anno fa praticamente rari, oggi conta decine di titoli ed e' in costante aumento.

<sup>11</sup> Si rimanda alla interessante analisi di Francesco Bruni, docente dell'Università Ca' Foscari di Venezia sul sito di Italica della Rai: "L'italiano come lingua del lavoro, degli affari e dell'economia ha pure un suo ruolo non secondario; e non sempre può essere soppiantato da quella lingua franca che è l'inglese. Industria e commercio sono un potente canale di comunicazione internazionale; e qui ricordiamo, perché è un'attività economicamente notevole che si collega all'aspetto culturale, l'importanza degli stilisti, che fanno della moda uno dei motivi per cui l'Italia è più nota nel mondo". [http://www.italica.rai.it/principali/lingua/bruni/lezioni/f\\_III3.htm](http://www.italica.rai.it/principali/lingua/bruni/lezioni/f_III3.htm)

<sup>12</sup> Il numero di stranieri e' vicino ai quattro milioni e sta crescendo costantemente.

## Bibliografia

Banfi, E. e P. Cordin (1990). *Storia dell'italiano e forme di italianizzazione*. Roma: Bulzoni.

Berruto, G. (1987). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: La Nuova Italia.

Bruni, F. (1984). *L'italiano. Elementi di storia della lingua e della cultura*. Torino: UTET.

De Mauro, T. (1963). *Storia linguistica dell'Italia unita*. Bari: Laterza.

De Mauro, T. et al. (1993). *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano: Etas Libri.

Durante, M. (1971). *Dal latino all'italiano moderno*. Bologna: Zanichelli.

Sobrero, A. (a cura di) (2005). *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le Strutture*. Roma-Bari: Laterza.

\_\_\_\_\_ (1993). *Introduzione all'italiano contemporaneo. La Variazione*. Roma-Bari: Laterza.

Spitzer, L. (1992). *Italianische Umgangssprache*. Bonn-Leipzig: Schroeder.

Wode, H. (1981). *Learning a Second Language. An Integrated View of Language Acquisition*. Tübingen: Narr.

### **Internet**

Dialetti: <http://it.wikipedia.org/wiki/Dialetto>

Storia della lingua italiana: <http://www.italica.rai.it/principali/lingua/storialingua.htm>

Alessandro Carrera – Analisi sullo studio dell'Italiano all'estero: <http://www.ilsegnalibro.com/normativa/carrera.pdf>

Mistero degli Esteri Italiano: [www.esteri.it](http://www.esteri.it)

Ministero della Pubblica Istruzione Italiana: [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)

Società Dante Alighieri: [www.ladante.it](http://www.ladante.it)

Università per Stranieri Perugia: <http://www.unistrapg.it/italiano/>

Università per Stranieri Siena: <http://www.unistrasi.it/pages/1.asp>